

Le norme sulla **trasparenza patrimoniale**

Il governo pizzicato dall'Antitrust: 37 violazioni

FRANCO BECHIS

Il governo di Matteo Renzi ha violato le norme sul conflitto di interessi previste da quella legge Frattini, che proprio dal Pd era stata contestata perchè ritenuta troppo blanda. All'ex ministro di Forza Italia invece ora quel partito dovrebbe accendere un cerchio, perché se tutti sono ancora al loro posto è proprio per l'assenza di pene severe per chi viene pizzicato non in regola. La prima violazione ha riguardato la **trasparenza patrimoniale** a cui è obbligato ogni titolare di carica governativa. All'Autorità antitrust non è stata comunicata alla scadenza del termine previsto dalla legge (90 giorni dall'assunzione della carica di governo) e a dire il vero nemmeno successivamente la documentazione che riguarda

la situazione patrimoniale di un membro del governo (l'Antitrust indica il peccato ma non il peccatore) e di ben 36 familiari. Secondo la legge sulla **trasparenza** i familiari infatti possono rifiutarsi di fare sapere la propria condizione patrimoniale. Per la legge sul conflitto di interessi questa opzione invece non c'è: un ministro o un sottosegretario infatti potrebbe essere in conflitto con la propria carica per una attività societaria che magari gira alla moglie, ai figli o ai parenti stretti. Per questo è obbligatorio inviare all'antitrust (che non le rende pubbliche, quindi non si rischia la privacy) tutte le situazioni patrimoniali riferibili al titolare di cariche di governo, al coniuge e ai parenti entro il secondo grado (figli, genitori, fratelli, nipoti). In 37 nel governo Renzi hanno vio-

lato questa norma.

Il secondo problema del governo Renzi è stato quello dell'alto numero detenuto di cariche incompatibili e in conflitto di interessi con l'attività di ministro, viceministro o sottosegretario. Il numero accertato dall'Antitrust (77 casi specifici) è stato considerato alto per un governo come quello guidato da Renzi, visto che in gran parte era composto da ministri e sottosegretari uscenti dell'esecutivo precedente, guidato da Enrico Letta, per cui si era già svolta e risolta l'istruttoria sui conflitti di interesse. Dei 77 casi di conflitto di interesse più della metà (42) sono stati rimossi dai diretti interessati prima che intervenisse l'Antitrust. Dieci sono stati rimossi spontaneamente da ministri e sottosegretari su segnalazione tempestiva dei funzionari

dell'antitrust, risolvendo il conflitto nel primo mese dopo il giuramento. Ma 25 non hanno fatto nulla, ed è dovuta intervenire l'Autorità per fare rispettare la legge. In due casi si è trattato di un sindaco e di un presidente di provincia che hanno preferito mantenere la carica incompatibile senza dimettersi attendendo la pronuncia di decadenza da parte dell'organo consiliare: in questo modo hanno salvato vicesindaco e vicepresidente della provincia oltre alla propria maggioranza senza fare decadere le giunte ed evitando il commissariamento previsto dalla legge per l'ente locale. Il sindaco che ha violato in questo modo la legge sul conflitto di interessi per altro era proprio il premier Renzi, che così ha lasciato il comune di Firenze nelle mani di Dario Nardella.

